

Alle radici del pensiero pedagogico di Vittorina Gementi

DI MARIO ROLLI

Trent'anni fa, la mattina del 3 giugno 1989, Vittorina Gementi si ricongiungeva in Cielo con la sua amatissima mamma Evelina.

In questi tre decenni tante cose sono state dette e scritte su di lei, la sua scelta di vita, la Casa del Sole, sul suo pensiero pedagogico, la sua spiritualità, il suo pensiero politico e sociale. Ci sono stati studenti universitari che ne hanno approfondito il pensiero in tesi di laurea, altri che ne hanno parlato nelle tesine della loro maturità. Non sono mancati docenti universitari di pedagogia che, leggendone gli scritti, hanno colto gli aspetti innovativi della sua proposta pedagogica, conosciuta come Trattamento Pedagogico Globale.

Proprio alla sua intuizione educativa sono dedicate queste pagine che vogliono essere un riconoscimento a questa donna, scomparsa troppo prematuramente.

Che cosa si potrebbe dire del pensiero pedagogico di Vittorina Gementi che non sia già stato detto o preso in considerazione?

Mi è sembrato che un aspetto su cui riflettere sia il contesto storico in cui

matura in Vittorina Gementi la scelta di campo di un approccio alla disabilità che si propone di essere educativo e globale.

Con il passare degli anni mi sono sempre più convinto del fatto che sia necessario conoscere la storia di qualsiasi cosa. Quando ero più giovane consideravo gli storici delle persone poco pratiche. Poi ho capito che conoscere la storia è un grande aiuto per comprendere l'oggi e noi stessi.

Bisogna considerare che la fondatrice di Casa del Sole oltre a vivere in un particolare momento storico, riceve sollecitazioni da un particolare ambiente

“Il gruppo pedagogico della Casa Editrice bresciana era composto da grandissime personalità della cultura italiana, che sono state fra le menti più belle degli anni che vanno dal '30 al '70 del secolo scorso”

di ricerca che fa interagire con la sua personalissima sensibilità di donna di scuola e di fede.

La reazione chimica che si crea grazie a questo incontro è alla base dell'impostazione pedagogica del Centro di San Silvestro, nella quale si possono rintracciare gli echi e gli influssi della riflessione educativa, prima di tutto, e sociale dell'ambiente culturale bresciano.

Per cercare di comprendere il contesto culturale ed educativo a cui Vittorina attinge, dobbiamo fare riferimento alla Editrice La Scuola di Brescia. Nata nel 1904 su intuizione di mons. Angelo Zammarchi e dell'avv. Giorgio Montini (padre di Paolo VI) dagli anni '30 del Novecento l'Editrice dà vita a un vero e proprio *cenacolo pedagogico*, in cui con il mondo dell'insegnamento si incontrano e confrontano importanti pedagogisti, politici, avvocati, economisti, filosofi, con l'obiettivo dichiarato di sostenere e promuovere la Scuola italiana.

Da qui la scelta di pubblicare testi scolastici (dai libri di lettura, ai sussidiari, fino ai manuali per le scuole superiori), ma anche di farsi segnalare dagli Istituti Magistrali italiani tra tutti i diplomati,

quelli in maggiori difficoltà economiche, così da permettere loro, se lo avessero voluto, di proseguire gli studi.

Il gruppo pedagogico della Casa Editrice bresciana era composto da grandissime personalità della cultura italiana, i cui nomi oggi non dicono nulla o quasi ai lettori, ma che sono state fra le menti più belle degli anni che vanno dal '30 al '70 del secolo scorso.

Tra i tantissimi, uniti dal fatto di ritrovarsi in quello che venne definito *personalismo pedagogico*, ricordo i pedagogisti Marco Agosti (autore dei manuali di studio su cui si sono formate intere schiere di maestri e professori), Maria Teresa Rovigatti (allieva di Maria Montessori è stata una delle prime pedagogiste ad occuparsi di insegnamento ai soggetti disabili), Vittorino Chizzolini (direttore delle Riviste scolastiche della Editrice), Aldo Agazzi (uno dei padri della pedagogia italiana), Mario Mencarelli (il teorizzatore della Pedagogia Sociale e della Educazione Permanente), Mario Cattaneo, Mauro Laeng (il padre Gualtiero fu uno dei primi grandi divulgatori delle materie scientifiche), Luciano Corradini (sua la proposta di dare vita agli organi collegiali della scuola), Elio Damiano (tra coloro che hanno fatto conoscere in Italia il pensiero di Jean Piaget) e Cesare Scurati (estensore della prima riforma della scuola elementare a trent'anni dai programmi Ermini del 1955).

Al cenacolo di Brescia appartenevano anche il latinista Ezio Franceschini



(che, dopo il fondatore padre Gemelli, fu il secondo rettore della Università Cattolica e sostenne la nascita della sede bresciana dell'Ateneo); il professore di letteratura cristiana Giuseppe Lazzati (terzo rettore); i filosofi Gustavo Bontadini, Sofia Vanni Rovighi (ancora oggi la più grande filosofa di formazione cristiana dell'ultimo secolo), Vittorio Mathieu (autore di manuali di filosofia per le scuole superiori) e Mario Casotti (filosofo ateo seguace di Giuseppe Gentile, che si convertì al cattolicesimo a 24 anni).

Oltre a queste persone al gruppo de La Scuola facevano riferimento anche personalità del calibro di Giovan Battista Montini (papa Paolo VI) e Jacques Maritain (che Vittorina cita nelle sue lezioni, avendone conosciuto il pensiero grazie al gruppo di Brescia) di cui La Scuola per prima tradurrà e pubblicherà le opere in Italia (fu proprio Montini, amico personale di Maritain, a proporre all'Editrice di far conoscere nel nostro

Paese il pensiero del filosofo francese). Il gruppo de La Scuola non fu interessato soltanto alla riflessione e alla ricerca pedagogica, ma fu anche un gruppo di azione. Durante gli anni del secondo conflitto mondiale ha generato infatti una forte resistenza al fascismo, dando concretamente sostegno alle Fiamme Verdi, che raccoglievano i partigiani di fede cattolica, molti dei quali pagheranno con la vita la loro scelta (tra questi Emiliano Rinaldini e Teresio Olivelli, beatificato nel febbraio 2018).

Si trattò quindi di un cenacolo che non teorizzò soltanto, ma fatto da uomini che saldarono insieme pensiero e azione e che nel dopoguerra si impegnarono a rifondare la democrazia italiana, assumendosi anche responsabilità dirette. Del gruppo della Editrice fanno parte infatti Giorgio La Pira, sindaco di Firenze negli anni '60, Guido Gonella amico personale di Paolo VI, laureato alla Cattolica di Milano, primo ministro della pubblica istruzione della Repubblica italiana dal 1946 al 1951, Aldo Moro, l'avvocato Giovanni Bazoli (che nel 1982, dopo la morte del banchiere Roberto Calvi salverà dal fallimento il Banco Ambrosiano, fondato dall'avv. bresciano Giuseppe Tovini nel 1896).

Dagli anni '20 e fino agli anni '80 del Novecento, Brescia è una delle città del Nord Italia più vive dal punto di vista della riflessione pedagogica, filosofica, politica, teologica, giuridica (tra l'altro La Scuola pubblica i volumi di Carlo Alfredo Moro, giurista e fratello di Aldo), economica e sociale (le Casse Rurali nascono qui nel 1893 grazie all'intuizione del già ricordato avvocato Giuseppe Tovini per fronteggiare, per quanto possibile, la crisi agricola e salvaguardare i piccoli proprietari agricoli contro i pericoli e i danni dell'usura). Il punto centrale di questa azione è il principio della giustizia sociale vale a dire dell'aiuto e della tutela delle classi popolari più deboli e povere, e non è quindi casuale che ritroviamo l'affermazione della esigenza di una indi-





spensabile *giustizia sociale* nel pensiero e nell'opera di Vittorina.

È in questo clima culturale che anima la città di Brescia che il cenacolo pedagogico de La Scuola nelle riflessioni filosofiche e pedagogiche (che trovano spazio sulle riviste *Pedagogia e Vita* e *Scuola Italiana Moderna*) dà spazio anche al mondo della disabilità. In nessun'altra realtà, se non quella bresciana, sarebbe potuto emergere questo interesse concreto e fortemente operativo per i minori disabili.

Questo porterà alla pubblicazione da parte dell'Editrice dei primi testi dedicati alla educazione dei disabili (sono quelli di Roberto Zavalloni, primo professore universitario italiano di pedagogia speciale alla Sapienza di Roma) e alla nascita nell'ottobre 1967 della prima rivista italiana (*Didattica Integrativa per l'educazione e l'insegnamento speciale*) dedicata alla educazione di quelli che allora venivano definiti *minorati e subnormali*.

La rivista afferma fin da subito la concezione globale della azione educativa rivolta ai soggetti disabili. Le parole sono di Aldo Agazzi: *"Questo bambino, disadattato ai nostri sistemi normativi, dei quali gli apprendimenti scolastici sono un aspetto, non è una somma di sintomi, non è neppure un allievo, un soggetto, un dato o un caso (tanto più bello quanto complicato): egli è una persona. Dal momento in cui questa evidente verità è accettata, tutti gli aspetti dell'azione educativa, tutta la relazione adulto-bambino, così come tutte le reazioni del bambino, assumono*

"La intelligenza pedagogica di Vittorina si manifesterà ampiamente nella sua capacità di rielaborare, nella prospettiva della giustizia sociale, le suggestioni che le venivano dall'ambiente bresciano"

un altro significato".

Nella prospettiva dell'approccio globale *"educare consiste nel facilitare al bambino la relazione con il mondo. Ciò che è importante per il bambino e per il suo futuro non è tanto l'apprendimento di relazioni regolamentate e sistematizzate, quanto lo sviluppo del suo IO e l'organizzazione di questo IO"*.

Questo ha come conseguenza che *"non bisogna dare agli apprendimenti scolastici più importanza di quella che in effetti essi hanno, essi non sono un fine a se stessi, bensì un mezzo dato dall'adulto al bambino per permettergli di partecipare alla cultura e per conquistare l'indipendenza"*.

La rivista uscì con cadenza bimestrale e venne chiusa nel giugno 1976 quando era ormai all'esame delle Camere quella che è conosciuta come legge 517 del 1977, la legge che per intendersi affermerà il diritto di tutti i minori disabili all'inserimento nella scuola comune. Da quel momento sempre a cadenza bimestrale uscirà allegato a *Scuola Italiana Moderna*, la rivista che si occupava

della scuola elementare, un supplemento specificamente rivolto agli insegnanti di sostegno.

Nei nove anni in cui fu pubblicata, la rivista *Didattica Integrativa* organizzò annualmente viaggi di studio nei Paesi europei (a cui Vittorina partecipò sempre) finalizzati a conoscere le realtà (scuole, centri, istituti) dedicate ai minori disabili.

Nel dicembre 1966 la Gementi si iscrisse alla *"Scuola per la preparazione del personale insegnante ed assistente degli anormali"* presso la sede bresciana dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, dove si diplomò nel 1968. Si iscrisse anche alla facoltà di pedagogia, prima, e di psicologia poi, rinunciando però dopo pochi esami. È negli anni della frequenza di quella che diventerà la Scuola Magistrale Ortofrenica, che ha l'opportunità di avvicinarsi al cenacolo de La Scuola, stringendo con Vittorino Chizzolini e Aldo Agazzi un'amicizia e un'intesa profonda.

È proprio grazie a questo avvicinamento al gruppo della Editrice La Scuola che Vittorina respirerà il clima culturale, pedagogico, filosofico, politico e sociale bresciano, arrivando gradualmente a dare forma alla sua concezione educativa per la disabilità, che lei definì con l'espressione *Trattamento Pedagogico Globale*.

La intelligenza pedagogica di Vittorina si manifesterà ampiamente nella sua capacità di rielaborare, nella prospettiva della *giustizia sociale*, le suggestioni che le venivano dall'ambiente bresciano, il senso alto del valore della educazione e della persona, e di riuscire a farlo in termini innovativi, creativi e generativi. In lei le suggestioni che venivano da quell'ambiente hanno trovato terreno fertile al punto da far germinare quei semi pedagogici e sociali, che hanno reso rigogliosa la sua Casa del Sole, fino a farla diventare, come affermerà il giornalista Enzo Biagi, un esempio per tutta l'Europa.

Bomboniere Solidali X sostenere i suoi bi-sogni



Scegli le Bomboniere Solidali per celebrare i tuoi momenti più belli

Tutto il calore di un dono solidale per aiutare i bambini con cerebropatia infantile e autismo di Casa del Sole Onlus.

